

IL RICORDO

Don Nino Monari prete partigiano

Gentile direttore, il 31 gennaio 1987 moriva don Nino Monari, prete partigiano presidente della Fiap (Federazione italiana associazioni partigiane) di Modena e presidente onorario dell'Istituto storico della Resistenza di Modena.

Don Nino nasce a Nonatola nel 1914 da una famiglia di modeste e dignitose condizioni. Ha quattro fratelli. Il padre è portalelettere al quale è stato negato il trasferimento a Modena perchè non ha in tasca la tessera del Fascio. È per amore dello studio che frequenta il seminario dell'Abbazia di Nonantola, poi si laurea in teologia e viene inviato a Montefiorino per alcuni anni per iniziare poi la sua funzione sacerdotale a Massa di Toano. Tutta l'attività antifascista e partigiana di don Nino è improntata a una grande libertà di giudizio e di coscienza e a una originale dinamica partecipativa. Già ai primi di luglio del 1943 partecipa ad un corso di aggiornamento all'Università Cattolica Camandoli, in territorio toscano. Di fatto è il solo sacerdote del gruppo, sono però presenti Amintore Fanfani ed Enrico Mattei. Nell'incontro si preannuncia una imminente caduta del fascismo e ci si prepara in attesa degli eventi.

Dopo l'euforia del 25 luglio giunge l'8 settembre e don Nino si adopera per la raccolta delle armi lasciate sul terreno dell'Accademia di Modena. Collabora con mons. Dondi (che era suo insegnante), mette in salvo molti ebrei inviandoli a Villa Minozzo (Reggio Emilia). Prende contatti con il Comitato di liberazione provinciale e convince i giovani "sbandati" a non aderire al richiamo del gen. Graziani. Il 18 novembre dello stesso anno, però, mentre in chiesa vengono celebrate le "40 ore", i repubblicani della Rsi di Salò invadono la parrocchia, catturano una ventina di giovani renitenti al servizio di leva e li caricano su un camion per portarli a Reggio Emilia. Ma don Nino sa cosa fare con altri parro-

chiani sale su un automezzo e servendosi delle scorciatoie che ben conosce si dirige velocemente verso Toano. Quando arrivano i repubblicani, una bomba viene lanciata verso il radiatore del loro camion. I fascisti rimangono interdetti.

Nel frattempo i giovani, incitati a fuggire, si precipitano giù per la scarpata e si dileguano nel bosco. È questo il primo, originale episodio della guerra di Liberazione nel territorio modenese e reggiano. Durante la Repubblica partigiana di Montefiorino è attivo come cappellano militare della Divisione Modena Montagna. Viene anche eletto democraticamente dai capi famiglia nel consiglio comunale di Toano. Fu ripetutamente presente, dispensando non solo i conforti religiosi a chi li chiedeva, ma assistendo fisicamente i partigiani feriti degenti e assistiti nell'ospedale partigiano di Fontanaluccia ed anche in altri presidi sanitari partigiani. Alla fine di luglio, inizi di agosto, i tedeschi decidono di riconquistare Montefiorino con grossi rastrellamenti e incendi. Don Nino, insieme ad altri partigiani, organizza una linea che da Toano cerca di contrastare l'avanzata dei tedeschi da Sassuolo a Montefiorino. I partigiani si appostano su di un crinale: negli scontri è ferito a un occhio.

Don Nino ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, nel "ricovero" di San Geminiano, con il cuore colmo di angoscia per avere dovuto abbandonare, per sopraggiunti limiti di età, la diletta parrocchia di Torre Maina, quando era ancora in grado di svolgere lucidamente la sua funzione sacerdotale. Il nostro vescovo mons. Luciano Monari nasce a Sassuolo, don Nino Monari a Nonatola, entrambi sono nati in Emilia, che siano anche parenti?

Renato Bettinzoli

